



Un libro curato da Fiorenza Tarozzi e Eloisa Betti indaga il protagonismo femminile nel "fare l'Italia"



LE IMMAGINI
Le fotografie di questa pagina provengono dall'Archivio dell'Udi e vanno dal 1947 al 1953

Italiane a Bologna



Da Mazzini ai consultori, così le donne crearono una città e un paese migliori

LUCA SANCINI

Quasi una città delle donne, è la Bologna che emerge dal saggio "Le italiane a Bologna" a cura di Fiorenza Tarozzi e Eloisa Betti (Editrice Socialmente), un lungo viaggio nel protagonismo femminile dai moti mazziniani nell'800 all'apertura dei consultori per la salute delle donne nei primi anni '70, per ripercorrere lungo il filo rosa che ha attraversato questa città, il contributo alla costruzione di un Paese più civile, più solidale, più democratico. Imprenditrici, maestre, mazziniane, emancipazioniste, sovversive, antifa-

sciste, operaie, ricercatrici, volontarie, il volume dà un volto alle protagoniste attraverso l'analisi e le ricostruzioni biografiche, definendo il ruolo che esse svolsero nel "fare l'Italia": la sottolineatura della dimensione locale diventa così una valorizzazione di un processo ben più ampio e di lunga durata. Dalla rivista "La donna", punto di riferimento di maestre e insegnanti a fine '800, a "Noi Donne" il giornale dell'Udi nato nella clandestinità della Resistenza e poi settimanale che anticipò temi e struttura dei "femminili" d'oggi, è anche la stampa femminile nel corso della storia che registra dibattiti, ospita avanzate e arrestamenti della condizione femminile, racconta vicende quotidiane ma che rimandano a questioni

generali.

«Dal punto di vista del protagonismo femminile nella costruzione di una nazione, da Bologna arriva un contributo straordinario — dicono le due autrici —. Noi abbiamo cercato di tracciare genealogie femminili e trarne pure connotazioni tematiche: la politica, la salute, la sanità, la solidarietà. Tutti ambiti in cui si declinarono le vite e le attività delle donne bolognesi, in molti casi protagoniste di rinnovamento in processi che andarono a migliorare non solo la condizione dell'universo femminile ma di tutta la collettività». Ne sono esempi concreti l'arrivo alla politica attiva delle donne, prima nella Resistenza poi nei conflitti sociali del dopoguerra — come precipitare

un universo nuovo in un mondo prima solo maschile, arricchendolo — e così le tematiche sulla tutela del corpo, sulla sessualità, sulla salute responsabile, possono trasformarsi in esperienze concrete tra gli anni '60 e '70 nei luoghi di lavoro e nei consultori familiari.

La ricchezza delle storie e dei dati presenti nel volume, nasce pure dal contributo dato a questo lavoro di ricostruzione dal materiale presente negli archivi di Stato e di Alma Mater, nei fondi presenti all'Istituto Gramsci, nella documentazione reperibile alla Camera del Lavoro e all'Udi. Il libro verrà presentato giovedì 18 aprile alle 18 nell'aula magna di Santa Cristina in via del Piombo.